

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

22

LA
CREAZIONE DELLA DONNA

OPERETTA-PARODIA

in 3 atti, con danze

Poesia di RICCARDO CASTELVECCHIO

Musica del Maestro

ELIODORO BIANCHI

*Da rappresentarsi sulle scene del Teatro Fossati
di Milano, nell'autunno 1870.*

A cura dell'Impresa E. Rossi-Mario



MILANO

TIPOGRAFIA TEATRALE

Via Pantano, N. 15.

2

PERSONAGGI

ATTORI

ADAMO Sultano del paese
della Cuccagna.

Sig. *Cesare Bellincioni*

EVA

Sig.a *Irene Calori*

LA VOLPE

IL GENIO della Propagazione)

» *Emilia Benic*

LUCIFERO

Sig. *Filippo Muzzi.*

LA CAMERIERA

Sig.a *Mirra Rossi-Mario*

IL SERPENTE

L'ASINO

IL LEONE

IL CERVO

IL GALLO

L'ELEFANTE

IL CAMMELLO

IL LUPO

alti impiegati e
dignitari della co-
rona.

Pavoni - Civette Canerine - Canerineti - Nottole -
Cani Bouledogs - Scimmie - Papagalli - Orchestra
di bestie - I Lampi - Le Polacche - Le Prussiane -
Le Bajadere - Le Italiane - Medici - Levatrici -
Ambasciatori del Mondo della Luna - Guardie del
Corpo - Ciambellani - Giapponesi - I Vizi - Le
Virtù - Le Furie - I Demoni.

Maestro Concertatore e Direttore ENRICO BERNARDI. - Altro
Maestro istuttore dei Cori, ACHILLE PANIZZA. - Coreografo,
FRANCESCO MAGRI. - Scenografo, ACHILLE AMATO. - Mac-
chinista, PAOLO MICHELI. - Vestiarista, *Ditta Pirola e*
Soci. - Attrezzista, *C. Pogliani.*

DIFFIDA LEGALE

La poesia dell'operetta *La Creazione della Donna* è posta sotto la tutela della legge, ed il presente libro essendo *incompletamente* stampato, è a considerarsi come inedito, a tenore della legge stessa. Perciò nessuno potrà nè riprodurlo nè rappresentarlo in qual si voglia modo senza il permesso del sottoscritto autore.

Milano, li 15 novembre 1870.

RICCARDO CASTELVECCHIO.

ATTO PRIMO

Personaggi dell'Atto Primo

ADAMO, sultano del paese
della Cuccagna

LA VOLPE	} alti impiegati e dignitari della corona.
IL SERPENTE	
L'ASINO	
IL LEONE	
IL CERVO	
IL GALLO	
L'ELEFANTE	
IL CAMELLO	
IL LUPO	

Pavoni - Civette Canerine - Canerinetti - Cani Bouledogs - Scimmie - Pappagalli - Orchestra di bestie.

SCENA I.

La scena rappresenta il giardino della Cuccagna.

Adamo dorme sopra un'Amacca, custodito dalle sue guardie del corpo, ciambellani di servizio etc. ecc. — un'orchestra di bestie, in sulla scena, suona durante il suo sonno —

Adamo — coro di Pavoni e di Civette — Ciambellani —
Guardie del Corpo — Suonatori — indi le Canerine e i Canerinetti.

Pavoni Zitti zitti, piano piano,
Non facciamo confusione —
Dorme il re nostro padrone,
Non lo stiamo a disturbar —

Civette Ma il suo sonno è conturbato,
Egli smania e si dimena —
Ha un pensier che gli dà pena —
Lo dovremmo risvegliar —

Pavoni Oibò lasciatelo — dormir tranquillo —
Era un po' brillo — ma passerà —

Civette Ebben lasciamolo — dormir tranquillo —
S'era un po' brillo — la smaltirà. —

Entrano le Canerine — ciascheduna dopo la danza trova
un nido con entro l'uovo, e va a covarlo, — poco dopo dalle
uova usciranno i Canerinetti che tutti insieme canteranno il

Coro dei Canerini

Noi siam canerini
Piccini piccini
Che usciamo dall'uovo
Facendo pì pì —
Al mondo venuti
Fra gli altri pennuti
Perchè babbo e mamma
Han fatto così.
Chi vuol la ragione
La chiegga al padrone;
Ci ha forse creati
Per farci cantar,
O, come è destino
D'ogn' ente piccino,
Da bestie più grosse
Per farci mangiar.
Pì pì pì.... pì pì pì!

Intanto Adamo si va stirando sin che si sveglia e s'alza
a sedere sul letto.

Coro Generale

Ben svegliato maestà,
La salute come va?
È già pronto il déjeuné
Viva Adamo, viva il re!

Adamo Ciambellani di turno
Fate il vostro dovere,
Porgetemi la mano
Ond' io scenda dal letto piano piano —

I ciambellani lo ajutano a scendere; gli levano la veste da camera, g'i mettono 'e pantofole ecc. ecc.

Adamo Cari e dilette sudditi
Grazie di tanto zelo,
Vi ricompensi il cielo
Del vostro amor per me.
De' miei cocenti spasimi
Non conoscete il pondo....
Ahi! che di questo mondo
Son proprio stanco affè!

Coro Affezionati sudditi,
Ricchi de' tuoi favori,
Vogliamo anche i dolori
Partecipar con te. —

Adamo Sì sì, lo so benissimo; tutto mel prova e dice
Che voi studiate il modo di rendermi felice —
Ma invan v' affaticate; mi manca un certo che
Di cui sento il bisogno, nè posso dir cos' è —

Coro Sentiam, qual'è la doglia
Che turba la tua pace?
Un farmaco efficace
La medicina avrà. —

Adamo Io sento in me medesimo dei moti oc-
[culti e strani
Come talvolta provano pur troppo anche i so-
[vrani —
Son palpiti vivissimi, son stimoli protervi

Che dalle vene scorrono a titillarmi i nervi —
 Io credo, anzi son certo d'averlo indovinato.....
 Il mal che mi consuma è il mal del celibato —

Coro Il celibato! o diamine!
 È un male assai bisbetico;
 Potresti morir tisico
 O diventar frenetico!

Adamo Temo che incominciata sia forse la can-
 [crena —

Questo è un pensier terribile che i giorni m'av-
 [velena —

Voi tutti in questo fertile giardin della Cuccagna
 Della famiglia vostra avete una compagna,
 Dei figli che v'adorano, di cui siete il ritratto,
 E questo dovrebb'essere, io credo, un gustomatto!
 Solo della mia specie miseramente io vivo,
 E il ben di cui godete io di goder son privo —
 Perchè tale ingiustizia? Perchè madre natura
 Con voi fu tanto tenera e con me tanto dura?
 Perchè se in grembo ai fertili campi del suol natio
 Vi propagate tutti, non mi propago anch'io?

Se il leone ha i leoncini,
 E se il lupo ha i lupicini,
 Se il leopardo ha i leopardini
 E il barbone i barboncini
 Che saltellano quà e là
 Voglio anch'io degli Adamini
 Che mi chiamino papà. —

Coro Troppo giusto in verità.
 Ha ragion sua maestà —

Adamo Voglio la mia compagna, e intendo, se
 [trovarla

Non si può bella e fatta, che s'abbia a fabbri-
 [carla —

Olà guardie del corpo date l'usato segno,
 E al mio cospetto vengano i grandi del mio
 [regno. —

I Bouledogs danno il segnale, entrano.

SCENA II

La Volpe — il Leone — l'Asino — il Cervo — il Camello
 — il Lupo — l'Elefante — il Gallo, tutti in grande
 uniforme da corte, con decorazioni al collo e sul petto
 — Ultimo arriva il Serpente, in costume moderno — egli
 va a nascondersi sotto il letto e vi si aggomitola.

Volpe » Ai venerati tuoi comandi, o sire,
 » Eccoci tutti pronti ad obbedire.

Adamo Onorevoli signori,

Duchi, principi e marchesi
 Di molteplici paesi,
 Dignitari e cavalieri
 Ascoltate i miei voleri —
 Ho raccolto il Parlamento
 Perchè ognuno in tal momento,
 Senza schiamazzi e senza confusione
 Dica al cospetto mio la sua opinione —
 Da voi sinceramente
 Desidero sapere
 Se il posseder la femmina
 Sia proprio un gran piacere,
 O se, senza pericolo
 E con indifferenza
 Nei casi della vita
 Si possa farne senza —

In primis et ante omnia deve il leon parlare,
Mio gran generalissimo che tutti fa tremare —

Leone Vostra maestà per prova sa ch' io non mi
[confondo —

Sostengo che la femmina è necessaria al mondo.

Senza di lei non nascono i maschi in sulla terra,

Noi non abbiám gli eserciti e non si fa la guerra,

La guerra che si chiama talor necessità

Perchè lusinga e appaga la nostra vanità,

La guerra che m'inebria, la guerra che mi piace

E ch'io vieppiù desidero quando parlo di pace —

Adamo Ho inteso. Or parli il lupo nostro provvedi-
E delle tasse pubbliche agente ed esattore. [tore

Lupo Per un che come me è avvezzo a divorare
La femmina è un bisogno se non si vuol crepare;

E s'io non dividessi con lei la mia porzione

In men d'una giornata morrei d' indigestione. —

Adamo Sicchè secondo il Lupo, che parla poco e bene.

La femmina è un rimedio conforme all' igiene?

Ora favelli l' asino, arguto talentone

Che regola e sorveglia la pubblica istruzione.

Asino Maestà graziosissima, io credo e son convinto

Ch'oggi l'istruzion pubblica è un vero labirinto —

Ogni momento mutansi sistemi e professori

Che ciaschedun per massima prescrive i pro-

[prii autori,

Ond' ecco che la scuola diventa un ginepraio

Dove il maggior profitto è sempre del libraio....

Volpe In tutto ciò la femmina mi par non ci ha
[che fare?

Asino L' onorevole volpe mi lasci terminare.

Io che per scienza e spirito son forse unico a
[mondo

Vedendo un simil scandalo provo un dolor
[profondo —

Ma quando torno a casa, la testa in confusione,

Sudato come un asino — scusate il paragone —

Trovo la mia asinella che colla sua vocina

Tenera, delicata, flessibile, argentina

Mi calma, m'incoraggia, m'inspira e mi diverte,

Per cui mi metto alta volo.... e fo nuove scoperte —

Però conchiudo e dico, col pubblico permesso,

Non vi è senza la femmina nè scienza nè pro-
[gresso —

Adamo L' Asino è eloquentissimo, e la sua dotta
[arringa

Ha un certo che di logico che adescia e che lusinga

Ed or favelli il cervo mio gran cerimoniere,

Maggiordomo di camera, ed elemosiniere.

Volpe Ed io che per astuzie son tanto rinomata

Perchè non ho l' onore d' essere interpellata?

Adamo Perchè sei volpe e femmina, e v' ha talun
[che dice

Che puzzi un po' di rossa e di cospiratrice.

Aolpe Io rossa? è una calunnia, son bionda; al-
[men mi pare? —

(Aspetta un poco tanghero, te la farò pagare!)

Cervo Sire vedete questa magnifica corona

Che con ramosse punte la testa m' incorona?

Le chiama corna il volgo, ma è stolidia ironia;

È un serto preziosissimo, don della moglie mia.

È lei che me lo pettina; è lei che me lo netta,

E che di tanto in tanto v' aggiunge una foglietta;

Ond' io, che sì l' adoro, vengo dagli invidiosi

Chiamato con un titolo che onora assai gli sposi.

Adamo Cervo hai ragion, mi piace più il serto
[tuo che il mio.

Ne voglio uno di simili da mia consorte anch'io.
(butta a terra la corona — la Volpe se la piglia e la
getta via).

Adamo Su dunque all'opera,
Tempo non perdasi,
Ognuno espongaci
Il suo parer —
Come si fabbrichi
La regal femmina
Vogliam conoscere
Vogliam saper —

Coro Da bravi all'opera,
Tempo non perdasi,
Ognuno spifferi
Il suo parer —
Come si fabbrichi
La regal femmina
Dobbiam discutere,
Dobbiam veder —

Adamo Parli primo sua grazia il Camello

Volpe Chi? quel gobbo?

Camello Son gobbo ma bello —
Io che di far son solito frequenti passeggiate
Per le arene dell'Africa deserte ed infocate,
E veggo degli struzzi le grandi e candid'ova,
Offro un'idea magnifica, ardita sì ma nuova —
Prendete un di quegli ovi, ponetelo a giacere,
Nel letto del monarca, dov'ei il vuol sedere
Covandol per più notti potria.... forse.... chi sa....
Nascer la sposa....

Volpe Stolido! l'uovo si romperà —
Dunque abbasso il Camello!

Camello Vuol far l'opposizione,
Vuol far la prepotente, si metta alla ragione!

Volpe All'ordine del giorno! abbasso l'ignorante!

Adamo Il Camello si taccia e parli l'Elefante

Ei ch'è grande ammiraglio e sa d'astronomia. —

Elefante Avrò un'opinion storta, ma almen sarà
[la mia —

Prendete una mia figlia, lavatela a dovere,
Fate che la testina le acconci il parrucchiere,
Un chignon alto un metro, dei ricci sin sul petto,
Il volto impiastriatele di biacca e di belletto,
Poudre de riz, Cold Craeme, olio di Macassare....
E offritela al monarca.... se la vorrà sposare.

Volpe Bella proposta! e il naso dove lo ficcherai?

Coro Sicuro! il naso? il naso?

Volpe Bada che è lungo assai!

Adamo Al naso pensa il Gallo che di tai cose è
[istrutto,

Ei che per abitudine lo ficcò un di pertutto —

Si faccia avanti il Gallo e parli.

Gallo (con tracotanza) Eccomi qui.

Adamo Sai tu dove ficcarmi il naso?

Gallo (tronfio e pettoruto) Maestà si —

Volpe (cacciandolo). Va via brutta bestiaccia, noi non
[vogliam di te.

È proprio una disgrazia l'averti ognor fra i piè!

Il gallo è una bestia

Superba molesta

Che ognora ci desta

Sull'alba del dì,

La fa da padrone,
Vuol sempre ragione,
Con quella sua cresta,
Col chicchirichì.

Coro Che noja, che tedio
Quel chicchirichì!

Volpe Chi arriva a capirlo?
Chi può definirlo?
Vi dice di no
Se vuole di sì,
Poi tutto d'un tratto
Fa un tiro da matto.....
Affari non vo'
Col chicchirichì!

Coro No no no no no
Affari non vo' —
Che brutto pipì
Quel chicchirichì. — (Il Gallo è allon-
[tanato].)

Adamo Povero me! State a vedere un poco
Che fra tanti che siete
Nessun di voi mi troverà la via
Onde perpetuar la dinastia!
A sospettar comincio, o miei signori,
Che voi siate ignoranti o traditori.

Volpe Guarda — vedi là in fondo
Quel coso nero e tondo
Che sotto il regal letto in tua presenza
Dorme e russa con stoica indifferenza?

Adamo (guarda sotto il letto) Lo vedo: che cos'è?

Volpe Quello è il Serpente,
Un rettile di vaglia, un gran sapiente

Che sa mille segreti
E mille stregherie;
Studia metà dell'anno,
E poi per digerire
Gli altri sei mesi è solito dormire —

Coro Destalo, chiamalo,
Forse chi sa
Ch'ei non ti fabbrichi
La tua metà? —

Volpe (Crede lo stolido!
Io vedo già
Sorgere l'aurora
Di libertà.)

Adamo [urta il serpente col piede] Ehi! galantuomo,
[svegliati,
Alzati e vieni qua. — [Il serpente si
alza, esce di sotto il letto sibilando — la scena si oscura
— tuoni, lampi, urlo di venti — escono i pipistrelli —
sgomento generale].

Tutti

I tuoni mugghiano,
I venti stridono,
La terra scuotesi
Escon le nottole,
Il sol s'intorbida,
La notte oscura
Discende già....
O che paura!
Che mai sarà?

Serpe (avvicinandosi ad Adamo) Che vuoi tu? perchè
[disturbi
La mia tarda digestione?

Adamo Sono il re, sono il padrone
 E ti posso disturbar —
 Ho mestier che tu mi stampi
 A me eguale una compagna
 Che nel suol della Cuccagna
 Sia regina come me —
 Puoi tu farlo?

Serpe Si lo posso
 Coi segreti che posseggo,
 Ma t'avverto che ci veggo
 Dei pericoli per te.

Adamo Pericoli? ma quali?

Serpe Pericoli di vita

Perch'io dovrò nel corpo aprirti una ferita —

Adamo Una ferita? o diamine!

Serpe E assai pericolosa,
 Perchè fuor da una costa uscir ti dee la sposa. —

Adamo Fuor da una costa? giuggiole! che male mi farai!

Serpe Dunque ci vuol coraggio e la compagna avrai!

Adamo Fammela fammela
 Per carità!
 Provo un oceano
 Di voluttà!

Coro Fagliela fagliela
 Per carità,
 Vedi che spasima
 Sua Maestà. —

Serpe Ma non è qui ch'io posso
 Operare il famoso incantamento —
 Trasportarti degg'io; sei tu contento?

Adamo Ti seguo dove vuoi.

Volpe (piano al serpente) Bene ideato!
 Ci sbarazzi dal re; bravo alleato!

Adamo Ma pria, se non ti spiace
 Io vorrei, con tua pace,
 Che mi dicessi almen dove mi guidi?

Serpe Convien che ciecamente a me t'affidi —
 Andrem nel tabernacolo
 Del misterioso oracolo,
 Dei nascituri popoli
 Dispotico padrone,
 Il genio arci-benefico,
 Magnifico, prolifico
 Della propagazione.

Adamo Felicissima idea! — Dunque si vada.

Serpe Ma tu però non dei veder la strada —
 Faremo un bel viaggetto e in un momento;
 E per non perder tempo io t'addormento.

Voi musicisti di corte incominciate
 A suonare una seria melodia —
 Voi cantanti di camera intonate
 Una preghiera tutti in compagnia —
 Voi pipistrelli intorno al regio letto
 Ballatemi una polka o un minuetto.

Tutti si mettono in ginocchio eccetto i pipistrelli, l'orchestra suona — Il serpente intanto magnetizza Adamo mentre si canta la

Preghiera

O tu che creasti noi bestie codate,
 Cornute, vellute, crestate ed alate,
 Che a nostro conforto facesti compagna
 Al lupo la lupa, al cane la cagna,
 Eccetera eccetera, con quanti ce n'è
 Benigno ci accorda la sposa del re!

Serpe (accompagnando le parole coi gesti del magnetizzatore sin che assopisce Adamo).

Il fluido magnetico, arcano, potente
 Ti scorra pei nervi, t' offuschi la mente.....
 Dimentica e dormi, e dormi sì forte
 Che il sonno che prendi somigli alla morte...
 Qua dentro son certo non metti più piè —
 La dolce cuccagna finita è per te.

Volpe (p. al serpe) Fa presto, fa presto, siam stanchi
 [del giogo]

Che questo tiranno sul collo ci tien —
 Agli animi oppressi bisogna uno sfogo
 E sotto le zampe mi brucia il terren.

Adamo (è vinto a poco a poco dal sonno magnetico e vacilla) Mi sento le gambe ballare di sotto.....
 Non vedo più nulla.... son brillo.... son cotto....
 La terra mi scappa..... non reggo sui piè.....
 Addio..... buona notte..... pregate per me. Si)
 sprofonda insieme al Serpente.)

Coro (corrono a vedere cos'è accaduto e non trovano più Sparito! inghiottito! non avvi più re!! [Adamo].

Volpe Povere vittime di tirannia,
 Eccovi libere per opra mia!
 Caduto è il regno del dispotismo,
 Con due mesetti di comunismo,
 Ciascun la borsa riempirà.....
 Evviva o bestie la libertà!

Coro Noi siamo libere! o che allegria!
 Evviva o bestie la libertà!

Volpe Ed or con entusiasmo nazionale
 Intuoniamo, o fratei, l'inno bestiale!

Inno Nazionale delle Bestie

L'inno di giubilo — sgorgi dal cor —
 Alfin siam libere — dall'oppressor!
 Passata è l'epoca — del sospirar.....
 Fummo pelate — vogliam pelar!
 Dolce paese della Cuccagna
 Più allegro il sole — ti scaldierà —
 Pianto di schiavi — più non ti bagna,
 Evviva o bestie la libertà!

(Grande entusiasmo e cala la tela).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Personaggi dell'Atto Secondo

IL GENIO della propagazione

La sua CAMERIERA

ADAMO

LUCIFERO

LE NAZIONI

La scena rappresenta una tenda che serve d'ufficio telegrafico al Genio della propagazione. — Nel fondo una gran porta chiusa — da un lato la macchina telegrafica, con un filo elettrico che attraversa la scena — una poltrona — un mappamondo — un telescopio ed altri istrumenti d'astronomia.

SCENA I.

Il Genio stà davanti alla macchina e trasmette un telegramma che si vedrà trascorrere sul filo. —

Genio È questo uno dei tanti miei perfezionamenti,
Usar per il telegrafo parole risplendenti —
» In questo modo s'evita che possan gli impiegati
» Trasmetter, come sogliono, dispacci impasticciati,
» E sbagliano sovente le cifre in guisa tale
» Da far nè più nè meno stracciare una cambiale —

SCENA II.

Il Genio e la Cameriera.

Cam. Vostra altezza ha comandi?

Genio Comandi? no per ora —
Che tempo fa quest'oggi?

NB. I versi virgolati si omettono per brevità,

Cam. Un sole che innamora —
Abbiain nessuna nuova dal mondo della luna
O da qualche altro mondo?

Genio Sicuro..... ce n'è una —
Stanotte per telegrafo mi fu comunicato
Che c'è nel firmamento un mondo appena nato.

Cam. Sa lei come si chami?

Genio La terra —

Cam. Brutto nome!

Genio Io l'ho veduta in sogno.

Cam. Davvero?

Genio Ed ecco come —

Mi sognai ch'ero una volpe
Al servizio d'un gran re
Pien di vizi e pien di colpe
Colle bestie come me —
Un bel giorno, detto fatto,
Il tiranno scomparì.....
Mi ricordo di tal fatto,
Ma non so più di così!

Came. Mi dica; sulla terra vivran degli animali?

Genio Sì, ci son molte bestie... e bestie originali.

Came. Chi è che le governa?

Genio Un uomo. —

Came. O come è fatto?

Genio Fra poco per telegrafo riceverò il ritratto. —
Lo dicon ridicolo,
Panciuto, pelato,
Ma senza la femmina
È stato creato

Per cui, poveretto,
È solo soletto,
E s'agita e smania
Che move a pietà.

Came. Scusi ma non c'è logica, no proprio, in verità...
Crearlo senza femmina! non si propagherà!

Genio Sono le femmine
Nell' universo
Indispensabili
Per procrear.
Talor si sprezzano,
Ma non c'è verso,
Senza la femmina
Non si può far.
Ho voglia di ridere
Se penso al suo stato,
Ai danni e agli incomodi
Del suo celibato.....
Pensar, poveretto,
Che è solo soletto.....
È un caso terribile
Che fremer mi fa!
Came. Davver non c'è logica
Non c'è carità.

(arriva un dispaccio elettrico).

Came. Signora, ecco un dispaccio, — guardi che
[dimensione!
(si accosta al dispaccio e legge l'indirizzo).

È per sua altezza il genio della propagazione —

Genio Sta ben — lasciarmi sola — ora vedrò cos'è:

Came. Vado.

Genio Fra mezz' oretta preparami il caffè. — (La
(Cameriera parte).

SCENA III.

Il Genio indi Adamo.

Genio Con questi telegrammi non c'è da stare in ozio,
(va per aprire il dispaccio)

Povera me che vedo! cos'è questo negozio?
(Adamo esce dal dispaccio).

Genio (ridendo) Chi sei tu con quella pancia

Così tonda e prominente?
Sembri fatto propriamente
Per destar l'ilarità. —

Adamo Co' miei pari poffardio
In tal modo non si ciancia:
Ben dovresti dalla pancia
Ravvisar Sua Maestà!

Genio (ridendo) Tu sei re?

Adamo Per plebiscito
Delle bestie.

Genio Eh meno male!
Sei tu forse quel cotale
Che la femmina non ha?

Adamo Quello io son per mia sciagura,
E se femmina tu sei
I martir conoscer dei
Di chi vive per metà?

Genio Eh! un pochino! — o sventurato
Cosa cerchi in casa mia?

Adamo Cerco moglie — in cortesia
Puoi tu darmela?

Genio (maliziosetta) Chi sa!

Adamo Ma se è lecito chi sei
Che hai pietà dei casi miei?

Genio Sono il genio destinato
A dar vita e a propagare.

Adamo Genio caro tu puoi fare
Propaganda anche per me.

Genio Volentieri, pur ch'io sappia
Il tuo gusto almen qual'è.

Adamo Troppo giusto, hai ben ragione;
Dunque prestami attenzione
Ch'io m'affretto a dir qual'è —
Per mo' d'esempio nel tuo visetto
Trovo un simpatico, gentil modello —
Sotto le pieghe di quel corpetto
Suppongo pure ci sia del bello —
Del rimanente — non vedo niente —
Ma s'indovina — che è roba fina —
Sol quei cornetti — se mi permetti —
Li trovo uggiosi — non so perchè —
Son cosa indegna — d'un uom che regna —
E parlo schietto — non fan per me. —

Genio Non vuoi le corna?

Adamo Mo no davvero!

Genio Eppur son esse d'ultima moda' —
Vorresti forse l'ali o la coda?

Adamo L'ali o la coda? madonna no!
Coll'ali si vola,
La coda è un di più.
È forse di moda
La coda quassù?

Genio Sei troppo esigente —
Davvero non so
Se in tale frangente
Servirti potrò. —

Adamo Dunque?

Genio Vedrem — pazienza! lasciami un po' pensare.

Adamo Ma io, mio caro genio, non posso pazientare;
Voglio aver prole, intendi? sento un vulcano in me,
E se non mi dai moglie o scoppio, o sposo te.

Genio Sposarmi? stai fresco!
Ho avuto sin qui
Tremila mariti.....
Ciascuno morì.
Per me non ricuso
Se un altro di più
Vuol mettersi in fila.....
Se quello sei tu. —

Adamo Perdinci, tremila?
Mo grazie davvero!
Non cresco la fila.....
Dimetto il pensier.
Se tutte le mogli
Son fatte così
Prescelgo in convento
Finire i miei dì. —

(si ode un rumore sotterraneo).

O che faccenda è questa?... il terremoto! aimè!

Genio Suvvia non dir spropositi che indegni son
[d' un re —
Siam nel pianeta Venere, dunque bisogna dire
Veneremoto.

Adamo (tremante) È vero... mi devi compatire...

Fu un lapsus linguæ... ed ora che cosa accadrà mai?

Genio S'annunzia una meteora, adesso la vedrai—

Adamo Una meteora? o stelle!

Ecco, già il dì s'oscura. —

Genio Dammi la mano e osserva —

Io prende per mano e si fanno in disparte.

Adamo. (balbettando) Tremo perchè ho paura.

Comparisce una meteora aerea che in breve si dilegua.
Adamo cade in deliquio.

SCENA IV.

Il Genio e Lucifero.

Genio O cognatin Lucifero addio, bene arrivato:
Sei tu che mi mandasti quel dispaccio animato?

Lucif. Sì cognatina bella, son io precisamente
Che l'ho magnetizzato in forma di serpente —
Mentre che il re viaggiava i suoi subordinati
Con tutta buona grazia si sono ribellati
E han fatto la repubblica così detta sociale;
Ed or si stan sbranando che è un vero carnevale.

Genio Ma tu perchè venisti?

Lucif: Per fabbricar fra noi

La femmina dell'uomo, se assistermi tu vuoi.

Tu sei della famiglia, perciò senza sospetto

Io posso confidarti fin d'ora il mio progetto.

M'occor che si moltiplichino degli uomini la schiatta,

E allor, cognata cara, la mia fortuna è fatta.

Genio Ma come? orsù ti spiega, io non capisco un
[cavolo.

Lucif. Se l'uomo è della donna, l'uomo è in poter
[del diavolo.

Genio Perchè?

Lucif. Perchè la donna da me dipenderà,
E l'uom per compiacerla l'anima mi darà.

Genio La donna è presto detto.....

Ma come si farà?

Lucif. Ascolta un mio progetto,

Forse ti piacerà.

Gli potremmo estrar la femmina

Dal midollo d'una costa,

Nel mortaio ben pestandola

Colle droghe che sai tu.

Genio Pei tuoi calcoli diabolici

È un progetto fatto a posta,

Perchè l'uom senza una costa

Sarà debole di più.

Lucif. E la donna stuzzicandolo

Nella parte indebolita.....

Genio Avrà vinta la partita

Ogni volta che vorrà. —

a due

Bell'ingegno, bel concetto,

È perfetto in verità! —

Adamo fa dei movimenti convulsivi e si desta.

Genio Guarda il tuo bipede

Che si ridesta — (si avvicinano).

Adamo Aimè che palpiti!...

Mi duol la testa!

Genio Sire coraggio

Che passerà —

Eccovi un medico

Pieno di scienza,

(presentando Lucifero, saluta rispettosamente)

Lucif. Servo umilissimo!

Adamo (saluta comicamente) Fo riverenza....

Genio Quest'è il chiarissimo,
L'arci-dottissimo
Chirurgo ostetrico
Che a far la femmina
M' assisterà.

Adamo Dottor carissimo
Bravo bravissimo,
Me ne congratulo,
La faccia subito
Per carità!

Lucif. Signor non dubiti
Mi metto all'opera
Con tutt'al'anima,
Ed un miracolo
Ne sortirà.

Adamo Ma il serpente non si vede;
Che n'è stato? dove andò?

Lucif. Nel venir gli mancò un piede,
Cascò in mare e s'annegò.

Adamo Son contento, son beato,
Di colui non mi fidava,
Con cert'occhi mi squadrava
Che facevanmi tremar....
Ella è un giovane garbato
Che mi deve consolar.

Lucif. [da sè] Si rallegra il mammalucco
Che non sa la gherminella;
La vogliamo veder bella
Quando il pomo mangerà —
Sarà ghiotto di quel succo,
Ma in velen si cangerà.

Genio (a Lucifero) Del tuo piano ho già capito
La malizia sopraffina,
Vuoi dar scacco alla regina
Per mangiarla insieme al re —
Biricchin sarai servito...
La so lunga al par di te!

Adamo Ma il serpente?

Lucif. S'è annegato —

Adamo Proprio morto?

Lucif. Morto, già —

Adamo O che caso fortunato
Se mai più non tornerà!

Genio Or mi conviene andare a predispor le sale
Per il solenne istante del gran cerimoniale —
» A festeggiar la nuova regina della terra
» Tutta userò la pompa che il regno mio rinserra —
» Ma pria d'ogn'altra cosa convien ch'io mandi
[Invito
» A tutti quanti i mondi dell'Etere infinito.
» Olà! vengano i Lampi.

Adamo (con paura) I lampi o le saette?

Genio » I lampi innocentissimi — sono le mie staffette.

SCENA V.

I Lampi e detti.

Lampi Bz! bz! bz! lampi siamo
Che voliam, che splendiam —
Bz! bz! bz! or siamo qua.....
Bz! bz! bz! or siamo là....
Siamo le lucciole celesti,

Sempre vivi, sempre desti....
 In un quarto di momento
 Percorriamo il firmamento....
 Bz! bz! bz! siamo qua....
 Bz! bz! bz! Siamo là...
 Per le nuvole saltiam....
 Le fendiam.... le spacchiam....
 Bz! bz! bz! di sù, di giù...
 Ecco il lampo non c'è più!

Genio.

Accendetevi, volate,
 Tutti i globi visitate,
 Dite lor che stamattina
 Verrà al mondo una regina,
 Che m'aspetto ambasciatori
 Dal di dentro e dal di fuori,
 E che ognun porti con se
 Un presente del suo re.

Adamo (da sè) Per la grande meraviglia
 Mi s'impietrano le ciglia;
 Tanti onori alla mia sposa
 La faran troppo orgogliosa...
 Figuriamci il desinare
 Come splendido sarà!
 Ah! mi sembra di nuotare
 In un mar di voluttà!

Lucif. (da sè) In quel corpo è concentrato
 Ogni vizio, ogni peccato:
 Che sviluppo gigantesco
 Prenderan se a ben riesco!
 Se avrà l'uomo successione

Con piacer prevedo già
 Che l'inferno in conclusione
 Troppo angusto diverrà!

Coro

Bz! bz! bz! noi t'obbediamo,
 Come fulmini partiamo....
 Recherem la gran novella
 Al monarca d'ogni stella....
 Pioveran gli ambasciatori
 Dal di dentro e dal di fuori,
 Ed ognuno avrà con se
 Un presente del suo re —
 Bz! bz! bz! bz! bz! bz! (spariscono in-
 sieme al Genio)

SCENA VI.

Adamo Ora, dottor carissimo, vo' farvi una do-
 [manda —

Lucif. Sua maestà si spieghi — che cosa mi co-
 [manda?

Adamo Vorrei saperche nome darete alla mia sposa.

Lucif. Eva.

Adamo Cosa vuol dire?

Lucif. Vuol dir la capricciosa.

Adamo Bel nome! — e, dite un poco, ma sarà pro-
 [prio bella?

Lucif. Più bella dell'Amore, più vaga d'una stella!

Adamo Cara!...dottor garbato abbiate compassione,
 Fatemene, vi prego, un po' di descrizione.

Lucif. Farò di meglio, o sire, vi comporrò una danza
 In cui vedrete al vivo la vostra figliolanza,
 Vo' dir le belle donne della posterità
 Che per merito vostro dopo di voi verrà. —

Adamo Ah! questo è uno spettacolo che gradirò
[moltissimo]

Fatemele vedere —

Lucif. Olà! s'apra la porta. —

Si spalanca la porta del fondo — entrano le Nazioni nell'ordine accennato da Lucifero — vedendole s' infiamma e vorrebbe correre ad abbracciarle, ma Lucifero lo trattiene.

SCENA VII.

Adamo — Lucifero e le Nazioni.

Lucif. Ecco la molle figlia
Della Polonia.

Adamo (entusiasmato) O bella!

Lucif. La baiadera languida

Adamo (c.s.) Bellissima anche quella!

Lucif. La prussa —

Adamo (c.s.) O che portento!
Io vado in svenimento!

Lucif. Ecco l'italiana.....

L'impavida romana!

Adamo Ah! questa è un capo d'opera
Frenarmi io più non so....

Lucifero abbandona Adamo il quale corre fra le Italiane che lo abbracciano. — Lucifero si colloca dietro di lui e lo addormenta fra le loro braccia.

CALA LA TELA.

ATTO TERZO

Personaggi dell'Atto Terzo

IL GENIO della propagazione

La CAMERIERA

LUCIFERO

ADAMO

EVA

Chirurghi — Levatrici — Giapponesi — Ambasciatori del mondo della luna — I Vizi — Le Virtù — Le Furie — I Demoni.

La scena rappresenta la reggia del Genio della propagazione, — è notte.

SCENA I.

Adamo addormentato — Lucifero — il Genio — la Cameriera — i Chirurghi — le sagge Femmine — i Giapponesi — gli Ambasciatori del mondo della Luna.

Camer. (introduce) Giunge il Collegio medico —

Genio Avanti i professori —

Chirur. Salve o gentil regina — (s inchinano).

Genio Serva di lor signori.

Chir. Noi siamo i sapientissimi

Chirurghi operatori,

Tutti al servizio intrinseco

D'ignoti imperatori —

Avvezzi alle impossibili

Arcane operazioni

D'estrar senza pericolo

E fegati e polmoni —

Possiam coi nostri forcipi

In un gesummia

Cavar qualunque femmina

Dal corpo a chicchessia. —

Genio Quello è il real paziente — ognun prenda
[il suo posto. (i Chirurghi circondano il letto di Adamo).]

Cam. Giungon le sagge femmine —

Genio Stà bene; entrino tosto —

Sagge Femm. Noi siam le sagge femmine

Istrutte ed approvate,
Dai più distinti ostetrici
Raccolte e collegate —
Strumenti indispensabili
Per ogni eroe che nasce,
Da noi s' insegna ai popoli
A pianger dalle fasce —
Possiam tirar gli oroscopi,
Sappiam d'astrologia
E introduciamo il diavolo
In corpo a chicchessia.

Genio Brave! prendete posto di dietro ai professori.

Came. Entrano i Giapponesi

Genio O illustri viaggiatori!

Ogni Giapponese porta un curtone di semente di bachi
da seta.

Giapponesi Noi siam gli inevitabili
Mercanti nel Giappone
Spediti dal gran Taikum
Qual sua Deputazione
A offrirti dei legittimi
Cartoni originali
Muniti degli altissimi
Sigilli imperiali,
Che t'offron l'impagabile
Sicura garanzia
Di propagar la femmina
Senza la malattia.

Genio Scoperta preziosissima pel pubblico in bol-
letta!

Salgano su quel pulpito per quella scala stretta —

Came. Ecco gli ambasciatori del mondo della luna.

Genio Serva! bene arrivati! che onore, che fortuna!

Ambasciatori Giù dal mondo della luna

Qui rechiam pel grande evento

Questo strascico d'argento

Come emblema di candor. — (uno di loro
ha un gran manto d'argento a stelle d'oro. ed
un egual gonnellino)

(sternutando) Eccm! lunghesso il firmamento
Ci siam presi un raffreddor!

Tutti Mo guardate che fortuna!

Mo vedete che portento!

Che bel strascico d'argento!

Mo che bravi ambasciator!

Ambasc. Siam venuti col diretto

Per non giunger troppo tardi,

Nella fretta il fazzoletto

Ci scordammo sul sofà....

Eccm! eccm!

Tutti

Dio vi guardi —

Ambasc. Eccm! eccem!

Tutti

Prosperità (si schierano)

Salve o gentil regina,

Dell' universo il re

T' accordi ogni mattina

Un ottimo caffè!

Genio Nobili amici udite. — È giunto il gran mo-
[mento
Di fabbricar la donna, questo novel portento;
E poi ch'ella dev'essere dell'uomo la metà,
Col suo midollo istesso formar la si dovrà —
Dunque coraggio; all'opera, egregi professori!
Prima d'ogni altra cosa mi tireranno fuori
La prima costa spuria di questo addormentato;
Ma piano e con prudenza perchè non sia sve-
[gliato —

Ad opera compiuta avranno tutti quanti
L'ordine della chicchera legato con brillanti —

Chir. (dando mano ai loro strumenti)

Mano alle forbici,
Mano al coltello —
Andiamo cauti
Facciam bel bello
Chè la carotide
La milza e il fegato
E la sclerotica
Del re plettorico
Se se n' accorgono
Potrian scoppiar.

Cominciano ad operare sul corpo di Adamo — curiosità
ed ansietà generale.

Zin, zin, zin....
Bel bellin...
Taglia poco
Il temperin....
Zin, zin, zin....
Non c'è mal....
Fatto è il taglio
Principal. —

Tutti E il paziente non s'è mosso!
Bravi! bene! fuori l'osso —

Chir. Qui è la costa...
Piglia.... tira...
La si move....
Gira..... gira!
Tira qua,
Tira là...
Che a momenti
Ella verrà.

Due chirurghi tirano a più non posso la costa che final-
mente si vede uscire.

Adamo (sternuta) Eccm!

Tutti Evviva! il re sternuta —

Chir. E la costola è venuta! (la costa esce)

Tutti Guarda nn po' che costolone!
Sembra l'arco d'un portone!

Genio Ora pigliatela — e sminuzzatela,
E poi gettatela — sotto il pestel —

Chir. Ora pigliamola — e sminuzziamola —
E poi gettiamola sotto il pestel — (La
rompono e poi la gettano nel mortaio).

Genio Ora pestatela — e trituratela —
Sino che in polvere — si ridurrà —

Chir. Ed or pestiamola — e trituriamola —
Sino che in polvere ritornerà. —
(Uno di loro piglia il pestello e pesta).

Calca!.. pesta! batti in fretta
Perchè il lievito fermenti —

Genio Aspettate ch'io vi metta
L'elisir di gioventù....

(versa nel mortaio il contenuto di una boc-
cetta).

Sagge Femm. E noi tutti gli ingredienti
Che necessitan di più —
(gittano nel mortaio delle polveri).

1.a Ci pongo l'azzurro...

2.a La cipria...

3.a Il rossetto...

4.a Un po' di cosmetico...

5.a Profumo perfetto...

6.a Del pepe...

7.a Del sale...

8.a Del fior verginale...

Tutti Oh! questo è superfluo,
Svapora in un di —

Sagge Femm. Mescete mescete,
L'impasto finì — (l'operatore mesce col
pestello).

Genio No, non è ancor finito — per ben condir
[la pasta

Ciò che sinor s'è fatto, amici miei, non basta —

Tutti Quel che ci manca ancora nol puoi saper
[che tu —

Genio Ci mancan della donna i vizi e le virtù —

Olà! fatevi innanzi, e senza confusione

Ognun nel fatal vaso getti la sua porzione. —

(Entrano e i vizi e le virtù che compiono l'impasto).

Ora la pasta è fatta — preghiam madre Natura

Ch'ella s'informi e generi la bella creatura. —

Preghiera

O natura che creasti
Tanti incomodi viventi,

E a chi il becco, e a chi donasti
O le corna, ovvero i denti,
Crea la donna e a lei concedi
Lingua lunga per parlar,
Occhi furbi... e se lo credi
Unghie acute per graffiar. —

Lucif. (si avvicina al mortaio e ci guarda dentro),

La pasta si gonfia... il vaso si scalda..

Qualcosa di strano qua dentro succede —

Genio Son troppo curiosa, non posso star salda.
(si avvicina, guarda, poi grida), Si vede la testa!
(Precipitandosi attorno al mortaio).

Tutti La testa si vede!

Genio (facendoli un po' scostare). Non tanto fracasso,
[non tanta premura...

D'uscir non s'attenta, le fate paura!

Eva esce a poco a poco dal vaso sino al busto. — Ella
si strofina gli occhi e sbadiglia come se uscisse da
un gran sonno. — I cori si riavvicinano.

Parte dei cori O bella!

Altri O stupenda!

Altri Che cosa divina!

Tutti Osanna! è comparsa la vaga regina!

Parte dei Cori Che occhi!

Altri Che spalle!

Altri Che pelle!

Altri Che neve!

Tutti A lei della terra lo scettro si deve!

L'astruso problema è alfine risolto...

O spirti del cielo celatevi il volto!

Genio (ad Eva con dolcezza) Carina, hai paura?

Eva si guarda attorno' poi col capo accenna di no.

Tutti Ha detto di no.

Parte dei cori È muta?

Lucif. Ha la lingua ma usarne non può —

È appena nata, parlar non sa

Ma quando un giorno — imparerà

Oh non temete — la sentirete,

Anche di troppo chiacchiererà. —

I cori Ma perchè tutta non esce fuori?

Genio Perchè ha vergogna di lor signori!

È in un costume sì trasparente....

Non può mostrarsi pubblicamente. —

Cori Datele un abito perchè si vesta. —

Genio (fa cenno alla Cameriera che le porta una foglia di fico. Essa la offre ad Eva)

A te carina, ti piace questa? (Eva dice di no).

Non vuol la foglia.

Coro Perchè è pudica —

Genio (c. s.) To' la pelliccia (Eva rifiuta) Non la vuol
[mica!]

Cori Sdegna la pelle ed ha ragione,
Una regina non è un caprone!

Ambas. (sternutano) Eecm!

Tutti Salute. —

Ambas. (presentando lo strascico e il gonnellino)

Provate un po'

Se questo strascico le piace o no. —

Lucif. (Lucifero prende il manto e il gonnellino e li fa
brillare agli occhi di Eva).

Guarda che veste — piena di stelle —

Sarai bellissima — fra le più belle. —

Eva lusingatissima, mostra piacere e li accetta.

Lucif. Questo la stuzzica,

La fa gioir —

È proprio femmina,

Non c'è che dir. —

Eva fa atto di cercar qualche cosa.

Coro Par che desideri — qualche altra cosa —

Lucif. So quel che cerca — la vanitosa —

Vuole uno specchio.

Genio (le dà uno specchio) Eccolo qui —

Eva si guarda, e lusingata dalla sua bellezza mostrasi
(contenta).

Genio Ti trovi bella? (Eva allegra dice di sì).

Tutti Ha detto sì!

Eva si ravvolge nel manto e con un balzo salta fuori dal
(mortaio).

Lucif. sveglia Adamo e gli mostra Eva.

Osserva Adamo la tua sposina —

Adamo Quella? o miracolo! — com'è carina!

È un pan di zucchero — un biscottino!

Vado in sollucchero — che bocconcino!

Vo' appropriarmela... (fa per correrle dietro)

Genio (lo trattiene) Aspetta un po'.

(si avvicina ad Eva e le fa vedere Adamo)

Quello è il tuo sposo — ti piace?

(Eva fa una smorfia)

Adamo No?!!!

Ah bricconcella! — ti vo' pigliare....

Si mette a correrle dietro — Eva con iazzi e civetterie
gli scappa sempre dalle mani.

Tutti Pigliala, pigliala —

Adamo (asciugandosi il sudore) Mi fa sudare...

Sembra una trottola.... che agilità!

(arriva finalmente ad acchiapparla).

Tutti Tienla ben stretta — ti scapperà —

Adamo (ad Eva) Sono un monarca, se tu nol sai —
Ho dei cavalli — degli equipaggi —
Ti farò ricca — sin che vorrai
Ti darò gemme — scudieri e paggi. —
Par che capisca?

Genio Oh sì benone,
Per un miracolo — d'intuizione.

Adamo Se la proposta accetti,
Amor, delizia mia,
In quei leggiadri occhietti
Ch'io legga il mio destin!

Eva lusingata dalle promesse cede a poco a poco, e final-
mente lo abbraccia.

Adamo Ah! s'è spiegata, è mia!

Tutti Si son compresi alfin!

Genio » Ora che son d'accordo gli illustri fidanzati,
» A un po' di collezione sono da me invitati —
Vogliamo fare un brindisi, uniti in pieno coro
A tutto l'uman genere che nascerà da loro.

Lucif. (piano al Genio) Il vino è medicato — nel bel
[dell'allegria

Saranno tutti presi da subita pazzia —

Siedono a mensa il Genio, Lucifero, Eva ed Adamo —
gli altri circondano la tavola stando ritti. — Il Genio af-
ferra una bottiglia.

Genio Io v'offro del buon vino
Fatto nel mio pianeta —
Avvi nessun poeta
Che sappia improvvisar?

Lucif. Io —

Tutti Bravo! e quale il tema
Sarà della canzone?

Lucif. Pensieri di un gastronomo
Morto d'indigestione.. — (riempie il bic-
chiere, e tutti lo imitano).

Chiedeva a un discepolo
Il suo precettor
Qual fosse in grammatica
Il verbo miglior.

Rispose il discepolo
I verbi son tre —
Amare, dormire,
Vestire — da re!

Coro Mo bravo! che spirito!
Bravissimo affè!
È vero, ha ragione,
I verbi son tre.

Lucif. Il naso soffiandosi
Il buon precettor
Soggiunse, che papero!
Ve n'ha dei miglior —
I verbi son quattro,
Li devi imparar —
Amare, dormire,
Mangiare e trincar!

Tutti Che bravo maestro
Che arguto scolar!
È logica pretta,
Mangiare e trincar. —

Bevono tutti e appena bevuto diventano frenetici — I
due cori, primi indicati, pigliano Adamo, lo fanno alzare

per forza e lo allontanano dalla moglie trascinandolo sul davanti e circondandolo in modo da tenerlo prigioniero, intanto che egli indispettito lancia di furto occhiate alla sposa.

Sagge Femm. Io sono una trottola
Che sempre va attorno,
Che gira di notte,
Che gira di giorno,
La buttan di qua
La buttan di là,
La trottola corre,
La trottola và. —

Brrr!

Adamo (arrabbiato). Brrr!

Chir. Io sono un cannone

Puntato a mitraglia
Che tutto fracassa,
Che tutto sbaraglia;
Chi casca di qua,
Chi casca di là,
E cascano tutti,
Soldati e città! —

Bum!

Adamo (c. s.) Bum!

Adamo risce a scappare e torna a sedersi a tavola. —
Ma gli altri due cori ripetono il giuoco dei primi, tanto che egli infuria.

Ambas. Io sono un convoglio
Che strada facendo
S'incontra in un altro
Che giunge correndo...
Si sente un gran ciacc
E poi un gran cracc,

Ciascuno s'accoppa,
Nessuno lo sa...

Cracc!

Adamo (c. s.) Cracc!

Giapp. Io son l'oriuolo

.. Che segna le ore
Di quello che nasce,
Di quello che muore...
Chi muore di quà,
Chi nasce di là,
La macchina corre,
La macchina và...

Dinn!

Adamo (c. s.) Dinn!

Mentre Adamo smania di rabbia e di gelosia' Lucifero lusinga Eva mostrandole un pomo che toglie dal dessert.

Lucif. (ad Eva) Questo è un frutto prelibato
Che abbastanza non si stima,
Quando tu l'avrai gustato
Ne avrai voglia più di prima;
Mangia, o cara, e tosto avrai
Soddisfatto ogni desir ...
Mangia, o cara, e non potrai
Ne invecchiare, nè morir.

Genio (ad Eva) Credi a me che n' ho mangiato
Ognno gioir una dozzina,
Ha un sapore delicato
Che contenta ogni bocchina ...
Mangia, o cara, e proverai
Un' insolito piacer ...
Tutto ciò che ancor non sai
Sua mercè potrai saper.

Eva non potendo resistere alla tentazione di Lucifero e del Genio si risolve a gustare del pomo e mostra che le piace. - Adamo fa sforzi inauditi per liberarsi dai Cori. Poi perdendo la pazienza

Adamo Oh finitela alla fine
Con il cracc, il bum, e il din!
Maledette le cantine
Che han fornito di quel vin!
Sequestrare un uom regnante
È una gran temerità!
Ma a mia moglie quel galante
Cosa diavolo dirà?

Dopo molto dibattersi giunge finalmente a scappare e raggiunge Eva. I Cori fuggono tutti. - Adamo conduce Eva sul davanti e le dice

Adamo Voglio sapere cosa t'ha detto
Momenti sono quel galantuomo —
Ei mi sembrava farti d'occhietto....

Lucif. (piano ad Eva) Nascondi il pomo —

Genio (c. s.) Nascondi il pomo.

Eva nasconde ambo le mani col pomo sotto il manto.

Adamo Lì sotto il manto ci hai qualche cosa?
Forse una lettera del zerbinotto...

Eva mostra la mano sinistra e tiene celato il pomo nella destra.

Adamo Mostrami l'altra —

Eva tira fuori la destra nascondendolo invece colla sinistra.

Lucif. (da sè) Che maliziosa!

Adamo Tu vuoi ficcarmela! — vediam qui sotto ...
(solleva il manto e trova il pomo) Un pomo! !

Genio Ebbene? un pomo, sì;
Fu il mio giardino che lo nutri.

Adamo (ad Eva) Tu n'hai mangiato una fettina?

Eva fa cenno col capo di sì

Adamo Me lo confessa la biricchina!

Eva mostra che il pomo le è piaciuto assai.

Lucif. La vi vuol dire ch'era stupendo —

Adamo Eh! va benissimo, questo l'intendo —
Ma l'ha mangiato senza di me!

Eva domanda col gesto cosa c'è di male.

Genio La vi vuol dire che male c'è?

Adamo Che male c'è? perbacco,
S'essa è la moglie mia
Mi par che si dovria
Mangiarlo in società!

Genio Oh! che pretesa sciocca!
Nel marital contratto
Serba ciascun per patto
La propria libertà. —

Lucif. (piano ad Eva). Dà retta a me, piccina,
Stuzzica tuo marito...
Più il frutto è proibito
Più voglia gli farà —

Eva fa civetterie mostrando il pomo ad Adamo.

Adamo Vieni, mangiamlo assieme. —

Eva scappa dietro al Genio e mostra il pomo ad Adamo ora sopra la spalla sinistra ora sopra la destra del Genio — Adamo spicca salti di qua di là per afferrarlo, ma Eva lo inganna sempre.

Genio (piano ad Eva). Vattene, cambia posto.

Eva corre dietro a Lucifero e ripete lo stesso giuoco.

Lucif. (piano ad Eva) Non cederlo sì tosto,
Ti dirò poi perchè.

Stuzzica stuzzica

Senza riposo —

L'uomo è goloso,

S'ostinerà. —

Eva ed il Genio ridono a più non posso — Adamo suda.

Adamo Divento idrofobo...

Matto furioso...

Dammi carina

La mia metà. —

Genio Che scena comica

Che bel duetto!

Quel poveretto

Mi fa pietà!

Lucif. (piano ed Eva) Corri a nasconderti,
Questo è il momento...

Egli è contento,

Ti seguirà —

Eva scappa dietro un paravento.

Adamo (da sè) Orsù gustiamolo

Senza riguardi,

Sarà più tardi

Quel che sarà!

Genio (ridendo) Stiamo un poco a veder..... (guarda)
[l'hanno mangiato!

Lucif. Mangiato è il pomo! il mondo ho conquistato!

La reggia si trasmuta nell'abisso il Genio e Lucifero
si sprofondano.

CALA LA TELA.